



# CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE di CAVA DE' TIRRENI

C.so Mazzini, 6 – 84013 Cava de' Tirreni (SA)  
Tel/Fax. : 089-34.51.86 – E.mail : lasezione@caicava.it

## GIORNATA SOCIALE 15 Ottobre 2023 *Località : Volturara Irpina (AV)*



Carissimi soci,

il 15 ottobre p.v. vi sarà la Giornata Sociale della nostra sezione, classico appuntamento annuale per tutti noi. Essa si terrà in località Volturara Irpina (Av), iniziando con visita al Museo Etnografico della Piana del Dragone, a seguire la Santa Messa in memoria dei nostri soci e quindi una breve escursione sui sentieri naturalistici ivi presenti. Dalle ore 10,00 il nostro Gruppo Roccia darà una dimostrazione di arrampicata sulle falesie presenti in loco; a seguire pranzo presso l'Agriturismo "La Casa di Sebastiano". Nel corso del pranzo si festeggeranno i soci che compiono il 50° anno di iscrizione al nostro sodalizio.

Di seguito il programma della giornata:

- Ore 8.30 *Appuntamento alla sezione con mezzi propri. Unicamente nel caso di un consistente n° di richieste si prevede il trasporto con bus privato*
- Ore 9,30 *Visita al Museo Etnografico*
- Ore 11.00 *Celebrazione S. Messa in memoria dei nostri soci*
- Ore 12.00 *Breve escursione sui sentieri della Piana del Dragone*
- Ore 14.00 *Pranzo presso l'agriturismo "La Casa di Sebastiano" (Via San Marco, 11 – Volturara) durante il quale si festeggeranno i soci che compiono il 50° anno di iscrizione al nostro sodalizio*

Il costo è di EURO 35,00 a persona e le prenotazioni sono aperte presso la sede (anche telefonicamente).

**La data ultima per la prenotazione è : venerdì 13 ottobre**

**Informazioni/Prenotazioni** : Lucia Palumbo 349-55.27.203  
Giuseppe Fortunato 333-79.49.105

## **NOTIZIE STORICHE**

Menzionata per la prima volta nel 797 d.C., venne fondata probabilmente all'epoca della discesa dei longobardi nell'Italia meridionale (VI-VII secolo). Entrata a far parte del gastaldato di Montella, appartenne a Guglielmo de Tivilla e a diversi altri feudatari locali, tra cui i Balbini e i D'Aquino. Dall'inizio del Trecento fino al 1530 fu proprietà della famiglia Della Marra e in seguito fece parte dei possedimenti di diverse altre illustri famiglie, come i Carafa e i Berio; questi ultimi la tennero fino al 1806, anno dell'abolizione dei diritti feudali in Italia meridionale. Il terribile terremoto che nel 1980 sconvolse l'Irpinia arrecò gravi danni anche alle sue strutture. Il toponimo, citato nel *Catalogus baronum* (1150-1168), è stato semplicemente Vulturara fino al 1862 e deriva dalla forma aggettivale latina VULTURARIA, ottenuta dall'aggiunta del suffisso -ARIUS al sostantivo VULTUR, VULTURIS, 'avvoltoio'. Situato a un'altitudine di 887



metri sul monte San Michele, il castello medievale, eretto in età normanna ma ricostruito in epoca aragonese, domina, con gli imponenti ruderi delle mura e delle torri, la valle sottostante e l'abitato; nelle sue immediate vicinanze, inoltre, si possono ammirare i resti del santuario di San Michele, di epoca settecentesca. Nell'abitato, la parrocchiale del XVIII secolo custodisce, nelle tre navate interne, interessanti opere d'arte, tra cui alcune pregevoli tele del Settecento e belle statue lignee di santi. Degni di

nota sono anche palazzo Marino e palazzo Masucci, edificati da nobili famiglie del luogo.

## **Piana del Dragone**

La piana del Dragone, situato nel territorio di Volturara Irpina, è un bacino molto ampio che accoglie sabbia, limi, ghiaia, depositi alluvionali, materiale refluo dai torrenti montani, mentre l'acqua defluisce nella bocca del Dragone, inghiottitoio naturale su zona cataclastica originata da una faglia. Qui si ferma la descrizione idrogeologica del fenomeno e comincia quella popolare che dà voce alla leggenda del drago: si narra che i Visigoti rinchiusero nella grotta un grosso drago con il compito di custodire fino al loro ritorno un immenso tesoro di pietre preziose e lingotti d'oro e d'argento. Ogni giorno il drago divorava due uomini e due animali di grossa taglia. I pochi superstiti che ebbero la fortuna di sopravvivere alla furia del mostro raccontavano di un enorme drago con tre teste e un solo occhio. Molti uomini di coraggio ebbero la presunzione di affrontarlo, ma di loro non si seppe più nulla. A liberare il popolo fu un principe, la cui storia è avvolta nel mistero, Gesio, che pose fine alla soggezione del paese, uccidendolo con la sua spada: il drago, con le sue tre teste fu inghiottito dalla terra attraverso tre voragini.



## ***Museo Etnografico***

Il museo si articola in tre piani e una zona esterna. Il piano terra ospita pannelli illustrativi; al primo piano sono invece rappresentate le attività artigianali (i mestieri del falegname, del calzolaio, del fabbro, del maniscalco, del muratore, del sellaio, del massaro, del sarto e del barbiere) e l'attività scolastica (è stato ricostruito un ambiente degli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento con la cattedra, il banco, la lavagna, l'armadio, cartelle di cartone, pagelle, quaderni con la copertina nera, penne con pennini a cavalletto e registri del professore, alcuni datati 1910). Al

piano interrato sono illustrate le attività domestiche (con la ricostruzione della cucina con caminetto senza tiraggio e la stanza da letto con materasso di granturco) e le attività agricole (esposizione di strumenti di lavoro e attrezzi per la raccolta nel periodo fine Ottocento-inizio Novecento). Nella zona esterna, infine, si incontrano l'attività del carbonaio e del boscaiolo (è stato realizzato il catuozzo, la carbonaia, il pagliaro, il pagliaio, e lo 'nzarto, fune di acciaio utilizzata in montagna per trasportare a valle la legna).

